La Fontana del Villaggio

MENSILE DELLA PARROCCHIA S. ANTONIO DI MONOPOLI = ANNO XIII - N. 8 - NOVEMBRE 2011

LA PORTA DELLA FEDE

"La porta della fede" è il titolo del recente *Motu proprio* di Benedetto XVI, col quale il papa ha indetto l'*Anno della fede* (che avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e si concluderà il 24 novembre 2013 nella Solennità di Cristo Re): essa – scrive il papa – «introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa [...]. Attraversare quella porta comporta immettersi in un cammino che dura per tutta la vita»[1].

Certo, oltrepassare questa soglia, nell'attuale contesto storico secolarizzato, appare un'impresa non sempre ovvia e scontata. In passato era facile riconoscere un tessuto sociale e culturale che si richiamava continuamente ai contenuti della fede, oggi non sembra più essere così.

Tuttavia questo dato non deve essere letto solo in chiave negativa: oggi chi valica *la porta* della comunità cristiana non lo fa solo per *dovere sociale,* ma per *desiderio di incontrare* Colui nel quale riponiamo la nostra fiducia.

L'anno liturgico che oggi iniziamo ci fa oltrepassare un'altra porta: ***"la porta dell'Avvento"***. L'inizio di un nuovo anno non è solo segno dell'inesorabile trascorrere del tempo (del χρὸνος, direbbero i greci), ma è occasione favorevole (καιρὸς), per immergerci nuovamente nei misteri della nostra fede, approfondire la conoscenza del Cristo, e abbandonare a lui le nostre vite; parafrasando le parole del papa per l'*Anno della fede* potremmo dire che anche l'Avvento può presentarsi come momento propizio per "un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo" e per una "conoscenza dei contenuti di fede" che è essenziale «per dare il proprio *assenso*, cioè per aderire con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa»[2].

Ci aiutano in questo percorso i diversi personaggi che la Liturgia di Avvento ci presenta come modelli e testimoni della fede: «Professare con la bocca [...] indica che la fede implica una testimonianza e un impegno pubblici. Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui»[3].

Per fede i profeti ebbero la forza di annunciare con verità e coraggio la forza dirompente della Parola di Dio: non cercarono onori e popolarità, ma solo di riportare l'uomo al suo rapporto sponsale con Dio.

Per fede Giovanni Battista si rifiutò di essere identificato con il Messia, con Elia, con il profeta, per guadagnare forza e potere sul popolo: egli fu totalmente al servizio della Parola.

Per fede Giuseppe seppe accogliere l'assurdità del progetto di Dio, consapevole che solo aderendo alla sua volontà la sua vita avrebbe trovato pienezza e compimento.

Per fede Maria accolse nel suo grembo il Verbo della vita e, pur essendo Madre, divenne Discepola del suo figlio, modello di ogni credente.

«*Per fede viviamo anche noi*: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia»[4].

Spalanchiamo allora ***le porte del nostro cuore*** e andiamo a incontrarlo!

Buon Avvento! ***don Roberto***

[1] BENEDETTO XVI, Motu proprio *La porta della fede*, LEV, Città del Vaticano 2011, 3.
[2] *Ibidem*, 18.
[3] *Ibidem*, 17.
[4] *Ibidem*, 26.

"PELLEGRINI DELLA VERITÀ, PELLEGRINI DELLA PACE"

GIORNATA DI RIFLESSIONE, DIALOGO E PREGHIERA PER
LA PACE E LA GIUSTIZIA NEL MONDO - Assisi 27 ottobre 2011

VOCE DAL MAGISTERO
Franca Ferri

Nel 25° anniversario dello storico incontro tenutosi ad Assisi il 27 ottobre 1986 per volontà del Beato Giovanni Paolo II, il papa Benedetto XVI ha convocato una Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo, recandosi pellegrino nella città di San Francesco e invitando nuovamente ad unirsi a questo cammino i fratelli cristiani delle diverse confessioni, gli esponenti delle diverse religioni del mondo e, fatto nuovo, quanti rappresentano le persone di buona volontà che non seguono alcuna tradizione religiosa, ma si impegnano nella ricerca della verità e cooperano all'edificazione di un mondo migliore.

"Che cosa è avvenuto da quel 27 ottobre 1986? A che punto è oggi la causa della pace? " ha detto nel suo discorso pronunciato nella Basilica di S. Maria degli Angeli, la mattina del 27 ottobre, papa Benedetto . "Allora la grande minaccia per la pace nel mondo derivava dalla divisione del pianeta in due blocchi contrastanti tra loro. Il simbolo vistoso di questa divisione era il muro di Berlino che, passando in mezzo alla città, tracciava il confine tra due mondi. Nel 1989, tre anni dopo Assisi, il muro cadde, senza spargimento di sangue. All'improvviso, gli enormi arsenali, che stavano dietro al muro, non avevano più alcun significato. Avevano perso la loro capacità di terrorizzare".

Oggi "purtroppo non possiamo dire che da allora la situazione sia caratterizzata da libertà e pace", ha continuato il Pontefice, "Il mondo è pieno di discordia" e "la violenza caratterizza la condizione del nostro mondo". Il Santo Padre ha individuato "due differenti tipologie di violenza": anzitutto il terrorismo, spesso "motivato religiosamente", con attacchi ben mirati che colpiscono in modo distruttivo, senza alcun riguardo per le vite umane innocenti . "Che la religione motivi di fatto la violenza – ha detto il Papa - è cosa che, in quanto persone religiose, ci deve preoccupare profondamente". "Come cristiano, vorrei dire a questo punto: sì, nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza. Ma è assolutamente chiaro che questo è stato un utilizzo abusivo della fede cristiana, in evidente contrasto con la sua vera natura. Il Dio in cui noi cristiani crediamo è il Creatore e Padre di tutti gli uomini, a partire dal quale tutte le persone sono tra loro fratelli e sorelle e costituiscono un'unica famiglia. La Croce di Cristo è per noi il segno del Dio che, al posto della violenza, pone il soffrire con l'altro e l'amare con l'altro. Il suo nome è "Dio dell'amore e della pace" .

"Una seconda tipologia di violenza – ha proseguito Benedetto XVI - ha una motivazione esattamente opposta a quella religiosa: è la conseguenza dell'assenza di Dio, della sua negazione". "Il 'no' a Dio ha prodotto nel passato crudeltà e una violenza senza misura, che è stata possibile solo perché l'uomo non riconosceva più alcuna norma e alcun giudice al di sopra di sé, ma prendeva come norma soltanto se stesso". Oggi "l'adorazione di mammona, dell'avere e del potere, si rivela una contro-religione, in cui non conta più l'uomo, ma solo il vantaggio personale. La violenza diventa così una cosa normale, la pace è distrutta e in questa mancanza di pace l'uomo distrugge se stesso".

Infine il Pontefice ha rivolto un pensiero a tutte le persone alle quali non è stato dato il dono del poter credere e che tuttavia cercano la verità, sono alla ricerca di Dio. "Persone del genere- ha detto- non affermano semplicemente: "Non esiste alcun Dio". Esse soffrono a motivo della sua assenza e, cercando il vero e il buono, sono interiormente in cammino verso di Lui. Sono "pellegrini della verità, pellegrini della pace"... "Queste persone cercano la verità, cercano il vero Dio, la cui immagine nelle religioni, a causa del modo nel quale non di rado sono praticate, è non raramente nascosta. Che essi non riescano a trovare Dio dipende anche dai credenti con la loro immagine ridotta o anche travisata di Dio" "Così la loro lotta interiore e il loro interrogarsi è anche un richiamo a noi credenti, a tutti i credenti a purificare la propria fede, affinché Dio – il vero Dio – diventi accessibile".

La purificazione di cui il Papa ha parlato, a partire dalla vita della Chiesa, dalla storia della Chiesa cattolica, è fondamentale, perché possiamo essere di esempio anche per gli altri. Ogni nostro cambiamento personale, della nostra Chiesa, avrà un'influenza sul mondo intero.

Nel pomeriggio, nell'incontro conclusivo della giornata, nella piazza inferiore della Basilica di San Francesco, c'è stato il rinnovo solenne dell'impegno comune per la pace, espresso da dodici delegati, provenienti da tutto il mondo, che hanno preso la parola, e sancito dalle parole finali del Papa: "Mai più violenza! Mai più guerra! Mai più terrorismo! In nome di Dio ogni religione porti sulla terra Giustizia e Pace, Perdono e Vita, Amore!".

'TERRA FERMA' ALL'ETOILE: CINEFORUM PROMOSSO DALLA PARROCCHIA S.ANTONIO

ANIMAZIONE CULTURALE
Maria Grazia Palazzo

Il film 'TERRA FERMA' di Emanuele Crialese, proiettato presso il Cinema Etoile lunedì 7 novembre a Monopoli, propone una storia di emigrazione e solitudine, di volontà di ricostruirsi una vita economica ed affettiva con tutte le difficoltà del cambiamento e del riscatto dalla indigenza più estrema della vicina Africa. Una storia, umanamente densa di significati, che il regista italiano, formatosi in America, ambienta in un viaggio in mare che va verso la terra ferma. Ambientato in Sicilia in un isola senza nome, ci ricorda i drammatici sbarchi di Lampedusa sui barconi dell'immigrazione clandestina dall'Africa e dal bacino del mediterraneo. Un mare amato, con le sue leggi, che lambisce una terra piena di contrasti, in cui antico e moderno si guardano in faccia, spesso senza riuscire ad approdare a formule di civiltà buone per tutti, in cui le categorie dei disperati, dei profughi, sembrano allargarsi e lambire anche quella degli stessi isolani, spinti anche loro a fuggire da una realtà che sembra ferma e inadeguata, dove ognuno deve sopravvivere, finanche sfidando le regole della convivenza sociale e della legalità. Dalla bellezza delle immagini, nella ripresa soprattutto delle scene in mare, di cui il regista fa sentire quasi il respiro, la sua bellezza e la sua durezza, emerge anche la drammaticità di una realtà umana mutevole e inquieta, che non risparmia nessuno. I turisti che vogliono divertirsi a tutti i costi si ritrovano davanti una realtà primitiva, quasi da cartolina, ma anche la durezza delle immagini dei profughi che cercano a tutti i costi salvezza. Gli isolani, stretti nella morsa di un mare sempre meno pescoso e di una economia ridotta all'osso, estiva e vacanziera, combattono chi per mantenere viva la tradizione della pesca e dell'accoglienza, chi per fuggire e trovare lavoro altrove. Il film non risparmia scene di crudeltà e candore, in un linguaggio appunto per immagini, sempre poetico e profondo. Gli orizzonti del paesaggio possono diventare metafora del vivere, miraggio di conquista e di rovina, rispondere alle grandi pressanti domande del mondo.

Un mondo appunto sempre più globalizzato che chiede nuove soluzioni, di cui il regista parla attraverso storie di uomini, sentimenti, ricatti morali, vessazioni inumane, speranze grandi come quelle che si levano con forza insopprimibile dal vagito di un bambino appena nato.

La proposta di proiettare un film come questo nasce certamente da un'esigenza di riflessione oltre lo stretto recinto del nostro piccolo per invitare la comunità, non solo parrocchiale, ma anche cittadina, a mettere in campo le proprie risorse umane. Dalla visione del film ne è scaturita una calda partecipazione alla riflessione umana, condivisa generosamente e trasversalmente da molti di diverse generazioni, giovani e meno giovani, di quanti credono che la comunità di fede e quella delle persone di buona volontà, debbano essere in comunicazione attiva , rivolta soprattutto all'obiettivo di costruire un modello di umanità sempre nuova, in cui il diritto e l'etica cerchino di coniugarsi sempre al meglio. In fondo il problema della immigrazione clandestina noi pugliesi l'abbiamo conosciuto molto bene in questi anni. Toccante è stata la testimonianza di un parrocchiano, membro anche della Comunità Giovanni XXIII, che ha raccontato il suo vissuto in una comunità di accoglienza temporanea qui a Fasano. Nella sua narrazione è emerso il particolare approccio che si deve avere nei confronti di quanti, venuti qui per cercare una vita migliore, sono restii a chiedere e a raccontare di sé. Spesso sono qui solo di passaggio, in attesa di essere trasferiti altrove,in paesi del nord e dell'Europa. Come ha detto Benedetto XVI in occasione della giornata internazionale del migrante e del rifugiato del 2011, vi è una sola famiglia umana e il fenomeno stesso della globalizzazione, caratteristico della nostra epoca, non è solo processo socio-economico, ma comporta anche 'un'umanità che diviene sempre più interconnessa' superando confini geografici e culturali. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione, che significano per ogni cittadino volontà di operare per il bene comune, nella formazione delle leggi, nella gestione della cosa pubblica, nell'operato istituzionale. Quanti accolgono e combattono per l'idea di una politica sociale ed economica sempre più inclusiva, pur nella complessità delle situazioni, dovranno coniugare evidentemente, per ricordare anche le parole di Giovanni Paolo II, in un suo analogo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2001, l'accoglienza, che si deve a tutti gli esseri umani, specie se indigenti, con la valutazione delle condizioni indispensabili per una vita dignitosa e pacifica, per gli abitanti originari e per quelli sopraggiunti . Non è retorica. Basti guardare alla nostra emigrazione interna e alla marginalità in cui ormai categorie sociali prima ritenute medie e benestanti, oggi a fatica sostengono gli impegni familiari. Si tratta di ripensare a un sogno. Quello di guardare all'umanità, nel qui ed ora, e in prospettiva, come ad una famiglia chiamata ad essere unita nella diversità. Le categorie della diversità sono molteplici, ognuno può trovare le sue.

Cronaca di un'esperienza indimenticabile….

Il 10 agosto 2011, in piazza sant'Antonio, ci aspetta il pulLman che ci porterà all'aereoporto di Napoli. Della nostra parrocchia a partire siamo: Vito, Elia, Nadia, Nicola, Ilaria, Michele e Rosamaria. Sono le 5.00 di mattina e come tutte le partenze anche questa è piena di aspettative e di ansie; siamo però consapevoli di non andare a fare una vacanza, ma di vivere con fede un pellegrinaggio: la Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. In valigia oltre a tante cose materiali, portiamo con noi tutti gli incontri vissuti durante l'itinerario di preparazione, organizzati dalla consulta giovanile della zona di Monopoli, così come il Papa aveva suggerito nel suo Messaggio per la GMG: "*preparatevi intensamente all'appuntamento di Madrid con i vostri Vescovi, i vostri sacerdoti e i responsabili di pastorale giovanile nelle diocesi, nelle comunità parrocchiali…*"
Siamo pronti, quindi; in puLlman affidiamo con una preghiera il nostro viaggio a Maria e partiamo….. che la tanto attesa GMG abbia inizio!!!!
Dal 10 al 15 agosto abbiamo vissuto il gemellaggio con la diocesi di Granada, dal 16 al 21 si è svolta la Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid, conclusa con la veglia e la Santa Messa con il Papa a Cuatro Vientos.
Qui di seguito sono riportate alcune nostre testimonianze, tra cui con piacere riporto quella di Maria, la nostra amica e guida turistica a Granada.

Rosamaria Notarangelo

Il 10 agosto è iniziata una delle esperienze più belle della mia vita. Siamo arrivati a La Zubia (Granada) e ad attenderci c'erano le famiglie che ci avrebbero ospitate. All'inizio ero molto intimorita perché, non conoscendo lo spagnolo, non sapevo assolutamente come avrei fatto ad interagire con loro. Ben presto però fui consapevole che mi trovavo per la prima volta in un territorio sconosciuto, che le persone che mi erano attorno potevano essere per me fonte di arricchimento e che sicuramente sarebbe stato un peccato privarmi di una tale rara opportunità solo per mie forse infondate paure. .
Siamo stati tra loro solo quattro giorni ,eppure parte del mio cuore è lì, loro sono la mia famiglia spagnola..
Non avrei mai immaginato di ricevere un trattamento del genere da persone che in realtà erano degli sconosciuti. Il modo in cui si prendevano "cura" di noi era così meravigliosamente naturale e bello! Non ci hanno dato solo una casa, ci hanno dedicato il loro tempo, si sono assicurati che nulla ci mancasse...sono "solo" stati un grande esempio di accoglienza e di amore fraterno: Dio era lì e io lo percepivo in loro!
Interessante è stata la visita alla parte antica di Granada, soprattutto all'Alhambra. Il momento a mio parere più emozionante però si è rivelato il concerto a Granada, un misto di preghiera e divertimento, il primo passo verso lo spirito della GMG: non c'era nessuna differenza di nazionalità, eravamo solo tutti figli di Dio!
Ovviamente non sono mancati i momenti di preghiera, terminati con la celebrazione eucaristica della domenica, dove tra ringraziamenti e commozione ci siamo dati il saluto finale: adìos Espana!

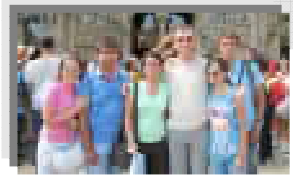
Nadia Spalluto

Ad Agosto Padre Antonio mi disse che avrei dovuto accogliere due italiani ed io gli dissi di no, perchè quando ero più piccola accolsi una persona ed andò molto male. La differenza tra voi e questa persona che accolsi è stata Cristo. Voi credete in lui, lo amate e questo fa in modo che voi siate delle persone speciali per tutto il mondo e per gli spagnoli (la zubia). Siete stati e siete il mio regalo e non vi dimenticherò mai e vi vorremo sempre bene noi tutti della Zubia, perchè siete davvero testimoni di Cristo e questa è la cosa più importante. Spero che possiate tornare presto e che noi riusciamo a venire in estate a Monopoli..E' meraviglioso come l'amore verso Cristo faccia in modo che ci sia anche un amore così forte tra persone di diversi paesi. Vi vogliamo molto bene. Un bacio a tutti e soprattutto a Gabriele e Michele (che mangiavano a casa mia), Nadia, Rosamaria, Francesco e Graziana, Michele e Piero.

Maria Torregrosa Sanchez

La G.M.G. è stata per me una svolta nella mia vita, un'esperienza così speciale da avermi portato a superare alcune mie vecchie concezioni sulla fede, aprendomi la mente su nuovi mondi e su nuovi modi di vivere la cristianità. Ho innanzi tutto compreso veramente cosa significano i termini "Missionarietà e Testimonianza Cristiana", la loro urgenza all'interno delle nostre città e comunità e la nuova prospettiva di fede che possono offrire al cristiano. Infatti ciò mi ha portato a vivere non più la mia fede come una esperienza interiore e da nascondere agli altri, ma ad esternarla, donarla e a farla conoscere agli altri, senza paura né vergogna.
Un'altra rivelazione è stata per me il nuovo valore acquisito dalla Celebrazione Eucaristica ed in particolar modo dalla lettura della Parola e dalla Eucaristia. Durante le varie celebrazioni che abbiamo vissuto insieme alla G.M.G., infatti, sentivo in me svanire la stanchezza ed a volte anche il malumore che si accumulavano durante i pellegrinaggi e le lunghe camminate, lasciando posto ad una nuova energia e ad una nuovo slancio a vivere con forza e radicalità la mia fede.

Elia Brescia



RADICATI E FONDATI IN CRISTO E SALDI NELLA FEDE. Durante la veglia con il Papa a Cuatro Vientos, è stata la pioggia a unirci tutti, a darci quella spinta a rimanere e a concretizzare tutto quello che avevamo appreso nei giorni del gemellaggio e a Madrid. Se veramente credevamo in Lui dovevamo essere lì, qualunque cosa accadesse. Chi sono io a far parte di un progetto cosi grande dell'amore di Dio? Eppure proprio in quel momento di panico e di crisi, dove si cercava di salvare il mangiare, i vestiti e soprattutto noi stessi dalla pioggia, ti senti dentro delle parole che ti sussurrano al cuore:"**non avere paura di me"**. In quel momento davvero ti rendi conto che la G.M.G. la formano tutti con il loro amore e il loro sorriso , che ti trovi in un altro pianeta e che ogni cosa che guardi, senti , ascolti e mangi è una continua scoperta; come se fossi rinato in un'altra dimensione, come se avessi compiuto adesso il primo anno di vita; ed inizi a guardare il mondo con gli occhi dell'amore di Dio. Dopo la tempesta quindi, il sole. Un bel sole rosso che sorge al mattino, un sole mai visto cosi caloroso che ti arriva in fronte ma non brucia, quasi che ti coccolasse, pronto a darti una mano dopo una notte di tempesta. Dio lo vedevi ovunque e tutto l'amore che hai in corpo lo dovevi per forza donare agli altri. È stata la pioggia ad aiutarci ad entrare nella Sua dimensione e a farci capire realmente se avevamo la fede in Lui o meno, è stata la pioggia a unirci tutti, a farci uno. Noi siamo la gioventù del Papa!

Michele Montanaro

Da Madrid ci rechiamo a Barcellona, un letto precario ci attende in un ostello, ma non fa niente, siamo pronti a tutto ormai… La giornata del 23 agosto è dedicata a Barcellona; in mattinata visitiamo la Sagrada Familia di Gaudì, *l'architetto di Dio*, e celebriamo la messa con mons. Fragnelli nella cripta dove Gaudì è sepolto. E' sorprendente ammirare la maestosità di tanta bellezza in architettura….una festa di colori!!! Il pomeriggio prosegue per le vie della città: il porto, la Rambla, la Cattedrale, parc Guell…
Al ritorno la stanchezza si sente, ma i nostri occhi sono pieni di gioia, di ricordi, sensazioni ed emozioni che ci porteremo sempre con noi. Una GMG ti rivoluziona piacevolmente il modo di essere giovane, ed è con questa gioia nel cuore che ora inizia la "vera GMG", quella da spendere nel quotidiano con i nostri amici di sempre.
Ringrazio il Signore per questi 14 giorni trascorsi…
Alla prossima ….a Rio de Janeiro nel 2013!!

Rosamaria Notarangelo

Elezioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale

CONSIGLIO PASTORALE
Raffaele Taveri

Con le elezioni avvenute nei giorni 12 e 13 novembre 2011 nei locali parrocchiali ben 368 fedeli, con senso di servizio e responsabilità, hanno espresso la loro preferenza per eleggere i rappresentanti del nuovo Consiglio Pastorale. Vi comunichiamo i nuovi componenti del CPP eletti per voto, nel Consiglio di diritto e cooptati dal Parroco.

Eletti per voto

Brescia Elia
Cappelletti Cinzia
Colella Angelica
D'Arienzo Giovanni
Giannandrea Anna
Paragò Felice
Sangio Enza
Zaccaria Elvira
Zazzera Marcello

In Consiglio di diritto:

Don Vito	*Parroco*
Don Roberto	*vice Parroco*
Taveri Raffaele	*Coordinatore settore Carità*
Labbate Laura	*Coordinatore settore Catechesi*
BarnabaVittoria	*Coordinatore settore Liturgia*
D'Amore Ladismiro	*Coordinatore settore Animazione*
Romagno Mary	*Presidente Azione Cattolica*
Grattagliano Sergio	*Presidente associazione APAD*
Calabretto Giancarlo	*Rappresentante ass.ne Papa Giovanni XXIII*

Cooptati dal Parroco

Bortolotti Damiano
Esposito Emilia
Fanizzi Michele
Mitrotti Costanza
Muolo Monica
Notarangelo Rosamaria
Palazzo Maria Grazia
Stallone Ilaria

Delegati per il CPZ: Labbate Laura e Paragò Felice
Delegato per il CPD: D'Arienzo Giovanni

Avvento di fraternità

CARITA'
Raffaele Taveri

L'ispirazione del tema dell'Avvento 2011 è data dal prologo del Vangelo di Giovanni (cap. 1) **"il Verbo si fece carne … e venne ad abitare in mezzo a noi".**

L'immagine mostrata nel manifesto è quella di un soccorritore che a Lampedusa recupera un bimbo. Il suo abbraccio, per conto delle nostre comunità, è insieme sostegno, tenerezza, condivisione con le vittime innocenti dell'ingiustizia mondiale.

Il card. Bagnasco a Lampedusa il 28 maggio scorso ha pronunciato le seguenti parole: «Anche per questo scopo sono venuto: per incrociare il vostro sguardo e dirvi grazie per l'esempio di fraternità cristiana».

Lampedusa, per tutti, è il luogo della presenza di bambini, donne e uomini che improvvisamente troviamo in mezzo a noi in cerca di futuro, che sconvolgono le nostre certezze, le nostre sicurezze, le nostre abitudini, i nostri stili di vita e ci costringono a fare i conti con la nostra coscienza di cristiani, fratelli di un Dio che si è manifestato, piccolo e indifeso, nel villaggio di Betlemme.

Dobbiamo interrogarci: in quali modi il Signore viene oggi ad abitare in mezzo a noi? O anche, in mezzo a chi, seguendo l'esempio di Gesù, qualcuno va ad abitare altrove, per portare una testimonianza di amore e condivisione?

Per vivere l'Avvento come tempo di preghiera e riflessione, a tutte le famiglie, soprattutto a quelle dei bambini del catechismo, proponiamo un sussidio utile per riflettere sull'accoglienza e sulla condivisione.

Giorno per giorno, a partire dalla Parola di Dio della Liturgia, ci si mette in ascolto di chi è ospite – dagli immigrati al popolo che vive sulla strada, dalle persone disabili alle famiglie che la crisi spinge sempre più ai margini della società – o di chi ha scelto di condividere con gli ultimi la propria vita, o almeno qualche periodo, sperimentando l'esperienza dell' ospite, costretto a chiedere umilmente di essere accolto. Si è sollecitati anche a pregare insieme, invitati ad esprimere il nostro pensiero.

Per vivere l'Avvento come tempo di solidarietà, come ogni anno vi consegniamo le cassettine che vanno riconsegnate in Parrocchia il giorno di Natale.

Le offerte verranno utilizzate per costituire un Fondo zonale gestito dal Centro d'Ascolto zonale in collaborazione con la Caritas Diocesana, per finanziare progetti di microcredito alle persone o famiglie in difficoltà presenti nella zona di Monopoli

CALENDARIO PARROCCHIALE
Dicembre 2011

1 GIO	Adorazione Eucaristica Osservatorio Caritas
2 VEN	Confessioni (17,00-18,30-19,00-20,30)
3 SAB	
4 DOM	**Ritiro di Avvento c/o "Oasi S. Maria dell'Isola"** (15,30-22,00)
5 LUN	
6 MAR	Lectio Divina (19,15)
7 MER	
8 GIO	**Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria**
9 VEN	Incontro dei Catechisti (salone del Carmine 19,30)
10 SAB	
11 DOM	
12 LUN	Incontro Genitori e Catechisti (salone del Carmine 19,30)
13 MAR	Lectio Divina (19,15)
14 MER	Equipe Caritas (ore 19,00)
15 GIO	Concelebrazione Eucaristica in Cattedrale (19,00) – In parrocchia la messa è anticipata alle ore 18,00
16 VEN	**Solennità di Maria SS.ma della Madia**
17 SAB	Novena di Natale; per i bambini alle ore 7,00; per gli adulti alle ore 8,30 (Lodi e Messa) e alle ore 18,30 Liturgia Penitenziale ragazzi (15.30)
18 DOM	Benedizione delle partorienti (durante la messa delle 11,30) Novena di Natale (per i bambini solo oggi alle 10,00)
19 LUN	Novena di Natale
20 MAR	Novena di Natale Lectio Divina (19,15)
21 MER	Novena di Natale; Ascolto (19,00);
22 GIO	Novena di Natale; Liturgia penitenziale comunitaria (19,30)
23 VEN	Novena di Natale
24 SAB	Novena di Natale
25 DOM	**Natale del Signore**
26 LUN	
27 MAR	
28 MER	Tombolata per i ragazzi (16,00)
29 GIO	
30 VEN	Festa della Sacra Famiglia: inizio del percorso prematrimoniale (ore 18,30)
31 SAB	Te Deum di fine anno (18,30) Cenone comunitario

Antenne di quartiere:
Zona 1: Sangio Enza via Bixio 248 - tel. 080/9301845
Zona 2: Pantano Rosellina, via Roma 207 - tel. 333/2972096
Zona 3: Giannoccaro Stella, via magenta 77 – tel. 080/802404
Zona 4: Giannandrea Anna, via A. Pesce 7 – tel 080/808679

La Fontana del Villaggio

Mensile della Parrocchia S. Antonio di Monopoli
ANNO XIII - Numero 8 - Novembre 2011
-
Direttore responsabile: **Don Vito Castiglione Minischetti**
Progetto grafico e impaginazione: *Leo Campanelli*
Revisione articoli: *Franca Ferri*
Rev. stampe: *Mariella Dimola, Anna D'Aniello*
Fotografie: *Marcello Zazzera*

P.zza S. Antonio n. 32 - 70043 Monopoli (BA) - Tel./Fax: 080 742252
email: redazione@chiesasantonio.com
Sito web: www.chiesasantonio.com
facebook: *Quelli della Parrocchia S. Antonio Monopoli*